



ca*i*

Comunicare Ascoltare Informare

Notiziario della
Commissione per le adozioni internazionali

ANNO 6 / 2009
NUMERO 3

Istituto
degli Innocenti

SOMMARIO

1 Editoriale

3 Notizie dalla CAI

3 Le adozioni nel 2009

6 Sussidiarietà, approvati
31 nuovi progetti

7 Informativa sugli esiti
della missione in Federazione
Russa

8 Notizie dal territorio

Focus

12 Prime considerazioni
sul percorso formativo:
lo stage in Brasile (San Paolo,
Bahia, Minas Gerais –
7/13 settembre 2009)

17 Normativa nazionale
e regionale

20 Notizie dal mondo

22 Segnalazioni bibliografiche

23 Appuntamenti

Tra la mole di dati contenuti nell'ultimo rapporto statistico della Commissione, che conferma il ruolo leader del nostro Paese nello scenario internazionale delle adozioni, colpisce soprattutto la grande disponibilità all'accoglienza delle coppie italiane. In una fase caratterizzata dalla tendenza generale alla diminuzione del numero di minori destinati all'adozione internazionale e condizionata da numerose criticità – si pensi per esempio alle trasformazioni interne in corso in Vietnam, Nepal e Cambogia –, la sostanziale stabilità del numero degli ingressi di bambini stranieri registrata nel 2009 rispetto al record fatto segnare nel 2008 è anche il frutto della straordinaria sensibilità delle tante famiglie italiane che ogni anno offrono la loro disponibilità ad accoglierli.

Questa eccezionale predisposizione all'accoglienza trova una conferma indiretta nello slancio di solidarietà seguito alla terribile catastrofe che nei primi giorni dell'anno ha colpito Haiti e i suoi bambini. Dopo il terremoto, il servizio di ascolto telefonico della Commissione è stato infatti letteralmente intasato dalle offerte di aiuto e dalle richieste di informazioni di persone che si sono dichiarate pronte ad accogliere subito nella propria casa i piccoli sopravvissuti a questa immane sciagura.

La Commissione opera quotidianamente per favorire l'incontro tra le coppie che aspirano all'adozione e i bambini in attesa di trovare una famiglia. Nel caso di Haiti, però, abbiamo spiegato subito quanto sia opportuno e necessario un supplemento di prudenza, per evitare che l'emergenza si traduca in procedure affrettate che non rispettano l'iter previsto dalla legge per tutelare i diritti dei minori o, peggio, in un'occasione per mettere in atto veri e propri mercimoni sulla pelle di questi bambini. Di fronte alle pressioni per adozioni rapide o affidi internazionali temporanei abbiamo perciò risposto nell'unico modo

possibile: solo dopo il graduale ritorno alla normalità sarà possibile prendere in considerazione l'adozione dei minori haitiani rimasti orfani e tutte le iniziative che vanno in questa direzione dovranno ovviamente essere concordate con il governo di Haiti.

È una posizione perfettamente in linea con quella dei nostri partner europei. In questa delicata materia non si può infatti cedere a una pur comprensibile emotività, ma occorre sempre muoversi con prudenza nell'interesse dei bambini. Per questo siamo intervenuti immediatamente per dare il massimo sostegno possibile alle associazioni umanitarie già operanti ad Haiti e collaborare con loro e con il governo haitiano per poter procedere a una rigorosa verifica di quali siano i bambini adottabili davvero.

A questo scopo la Commissione ha deciso di stanziare 350.000 euro per agevolare i ricongiungimenti dei bambini con i familiari dispersi o feriti, finanziando un progetto di Save the Children. Altri 350.000 euro sono stati destinati all'assistenza sanitaria, igienica e di sopravvivenza per 20.000 famiglie con bambini, assistite dalla Caritas di Haiti attraverso un progetto della Caritas italiana. 300.000 euro sono stati invece impiegati per assistere i bambini ospiti in orfanotrofi o in strutture temporanee allestite dall'Unicef, e altri 750.000 saranno destinati a ulteriori interventi di medio e lungo termine, realizzati dagli enti autorizzati italiani o da altre organizzazioni già attive sul territorio.

Il nostro impegno sul fronte della sussidiarietà non si esaurisce con gli stanziamenti a favore di Haiti. In questo periodo, infatti, sta entrando nella sua fase operativa il progetto coordinato dalle due Autorità centrali italiana e cambogiana per la formazione di operatori sociali, destinati a verificare la storia dei minori ospiti degli istituti cambogiani e a sensibilizzare le comunità sui diritti del bambino. Nella stessa delibera di metà gennaio con cui sono stati messi a disposizione i fondi per Haiti, la Commissione ha inoltre approvato 31 progetti per un totale di 2,7 milioni di euro presentati dagli enti autorizzati italiani per attività di cooperazione da svolgere in Europa orientale, Africa subsahariana, America latina e Asia, con l'obiettivo di prevenire e contrastare l'abbandono dei minori.

Carlo Giovanardi

editoriale



Le adozioni nel 2009

I dati del rapporto statistico della Commissione relativi al 2009 confermano sostanzialmente i risultati rilevanti dal punto di vista numerico che sono stati registrati nel corso del 2008. Nel 2009, infatti, in Italia sono stati adottati 3.964 minori stranieri a fronte dei 3.977 dell'anno precedente. Tredici bambini in meno, che in termini percentuali corrispondono a una flessione pari ad appena lo 0,3%. Il numero di minori adottati è rimasto stabile nonostante il forte rallentamento delle adozioni in Vietnam e il blocco in Nepal e in Cambogia, senza dimenticare le situazioni di stallo di Bolivia e Moldova, dove da circa due anni non si procede al rinnovo degli accreditamenti degli enti e, quindi, al deposito di nuovi fascicoli.

I bambini

A differenza del 2008, la prima nazione per provenienza dei minori adottati in Italia nel 2009 è la Federazione Russa con 702 minori autorizzati all'ingresso, pari al 17,71% del totale. L'elenco dei principali Paesi di origine dei minori stranieri adottati in Italia lo scorso anno prosegue con l'Ucraina, con 543 minori autorizzati all'ingresso (13,70% del totale), la Colombia con 444 ingressi (11,20%), l'Etiopia con 348 (8,78%) e il Brasile con 329 (8,30%). In tutto da questi cinque Paesi nel 2009 sono giunti in

Italia 2.366 minori, che in termini percentuali rappresentano circa il 60% dei minori autorizzati all'ingresso a scopo adottivo nel corso dell'anno.

La distribuzione delle autorizzazioni all'ingresso evidenzia il notevole incremento del numero dei minori entrati in Italia a scopo adottivo provenienti dai Paesi europei, pari al 48,9% degli ingressi registrati nel periodo gennaio-dicembre 2009, rispetto al 42,8% del 2008. A questo incremento corrisponde una diminuzione piuttosto consistente dei minori provenienti dall'Asia, passati dal 21 al 14,1% del totale, mentre resta sostanzialmente stabile il numero dei bambini provenienti dall'America latina (dal 25% del 2008 al 24,5% del 2009), e cresce di poco quello dei bambini africani, passati dall'11,1 al 12,7% del totale.

I bambini autorizzati all'ingresso nel 2009 sono per il 56,7% maschi e per il 43,3% femmine, con un'età media di 5,9 anni, in aumento rispetto al dato registrato nel 2008, che era stato di 5,6 anni. La distribuzione percentuale dei minori adottati mostra in particolare che circa un terzo (34,5%) ha un'età compresa fra 1 e 4 anni, il 45% fra 5 e 9 anni, il 13,3% pari o superiore a 10 anni, mentre il 7,2% ha meno di 1 anno di età. Nella classe di età dei più piccoli, inoltre, il numero delle femmine è superio-



re a quello dei maschi. Le età medie più alte si registrano tra i minori adottati in Bielorussia (14,6 anni), in Ungheria e Ucraina (8,5 anni), in Lituania e Polonia (8,2 anni), mentre quelle più basse sono quelle dei bambini provenienti da Sri Lanka (3 anni), Armenia (2,6 anni), Mali (1,7 anni), Cina (1,5 anni) e Vietnam (1,1 anni).

I dati del 2009 mettono in luce anche una maggiore incidenza, seppure minima, di bambini provenienti da Paesi che hanno ratificato la Convenzione de L'Aja, pari al 50,3%. Un dato in crescita di quattro punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Le coppie

Nel corso del 2009 le coppie che hanno fatto richiesta di autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri alla Commissione, ovvero le coppie che in possesso del decreto di idoneità hanno concluso con successo l'iter adottivo, sono state 3.082, 83 in meno rispetto alle 3.165 del 2008.

La suddivisione territoriale delle coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri nel 2009 mette in rilievo un riequilibrio a favore delle regioni meridionali. Rispetto al 2008, infatti, vi è un decremento delle coppie adottanti residenti in Lombardia mentre si registra un incremento analogo delle coppie residenti nel sud d'Italia. In valore assoluto, la Lombardia passa dalle 712 coppie adottanti del 2008 alle 579 del 2009, ovvero 133 coppie adottanti

in meno, mentre le regioni meridionali – Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna – considerate nel complesso passano dalle 784 coppie adottanti del 2008 alle 868 del 2009.

La regione che ha fatto registrare l'incremento maggiore di coppie adottanti in valore assoluto è la Calabria (+ 27 coppie), seguita da Puglia (+ 22) e Campania (+ 17). Prendendo in considerazione anche l'Italia settentrionale, fra le regioni che hanno fatto segnare un incremento delle coppie adottanti vanno segnalate anche Liguria (+ 17) e Piemonte (+ 14). Oltre alla Lombardia, una flessione del numero delle coppie adottanti, anche se meno evidente, si registra invece nel Lazio (- 35 coppie), in Toscana (- 19) e in Veneto (- 15).

Questi dati sembrano suggerire che nel corso del 2009 le regioni che tradizionalmente facevano segnare un numero di adozioni decisamente superiore alla media nazionale si siano assestate su valori più vicini al loro peso demografico, con un riequilibrio territoriale a favore delle coppie provenienti dal sud d'Italia, che invece registravano valori inferiori alla loro consistenza demografica.

In termini relativi percentuali, le coppie lombarde passano dal 22,5% del 2008 al 18,8%, pari a un decremento di 3,7 punti, mentre le coppie adottanti residenti nel meridione (comprensivo delle isole), passano dal 24,8% del 2008 al 28,2% del 2009, con un

incremento speculare di 3,6 punti percentuali. I maggiori incrementi percentuali si registrano in Calabria, Molise e Basilicata, ma sono significativi anche i risultati di Campania e Puglia.

In continuità con quanto registrato negli anni precedenti, è costante l'aumento dell'età delle coppie adottanti. Come nel 2008, infatti, anche nel 2009 si conferma che la classe di età a maggiore frequenza per i mariti è quella dei 40-44 anni (35,6%), mentre per le mogli resta quella 35-39 anni (36%). Solo lo 0,3% dei mariti e un più consistente 1,7% delle mogli ha meno di 30 anni, mentre sopra ai 45 anni si collocano oltre un quarto dei mariti (27,2%) e soltanto il 14,8% delle mogli. Nell'ultimo anno l'età media dei mariti, alla data del decreto di idoneità, è stata di 42,1 anni e quella delle mogli di 40 anni esatti.

Un'altra conferma dell'ultimo monitoraggio è quella che riguarda la presenza di figli naturali nei nuclei familiari che hanno concluso l'iter adottivo all'estero, che continua a essere molto limitata. Quasi 9 coppie su 10 (86,8%) tra quelle che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso di uno o più minori stranieri nel 2009 non hanno figli naturali, mentre quelle che ne hanno uno sono pari all'11,5% e quelle con due o più figli solo lo 1,7%. La distribuzione percentuale dei minori adottati mette in luce inoltre una netta prevalenza di coppie con un solo figlio adottato, che rappresentano il 76,5% del totale; il 18,8% ha adottato 2 minori e il 4,7% almeno 3 minori.

Rispetto al 2008 si nota una tendenza all'aumento delle coppie che adottano un solo minore, con una contrazione di circa 2 punti percentuali delle coppie che hanno adottato almeno 2 minori.

Le principali caratteristiche delle coppie adottanti registrate negli anni precedenti si consolidano e per quanto riguarda il livello di istruzione emerge, come in passato, una netta prevalenza di coppie con titolo di studio di scuola media superiore (il 45% dei mariti e il 42,1% delle mogli). Seguono i coniugi con titolo di studio universitario, pari al 34,5% dei mariti e al 41,1% delle mogli, e quelli con titolo di studio di scuola media inferiore (il 19,9% dei mariti e il 15,6% delle mogli). I coniugi adottanti sprovvisti di un titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare rappresentano l'1% sia tra i mariti sia tra le mogli, a fronte di circa il 30% registrato tra la popolazione complessiva. Questi dati evidenziano dunque, in misura superiore al passato, un livello culturale delle coppie adottanti più elevato rispetto a quello della popolazione italiana presa nel suo complesso, e ancora più marcato tra le mogli rispetto ai mariti. Appare piuttosto significativo infatti che, a fronte di una quota di popolazione italiana in possesso di un titolo di studio universitario di poco inferiore al 10%, le coppie adottanti nel 2009 possiedano un titolo di studio universitario in una proporzione che è di oltre 3 volte maggiore tra i mariti e addirittura 4 volte tra le mogli.

L'ultimo rapporto statistico ha riclassificato le professioni per adeguare la rilevazione delle coppie adottanti alla classificazione adottata dall'Istat, così da permettere una migliore comparazione dei dati in possesso della Commissione con quelli dell'intera popolazione residente. Da questo punto di vista il monitoraggio del 2009 evidenzia che il 24,2% dei mariti e il 33,3% delle mogli sono impiegati. Seguono, per i mariti, le professioni intellettuali ad alta specializzazione (18,9%), la categoria degli artigiani, operai specializzati e agricoltori (12,9%), quella dei legislatori, dirigenti e imprenditori (10,4%), quindi quella che raccoglie i conduttori di impianti e gli operai semispecializzati (8,2%). Tra le mogli, dopo la categoria impiegatizia, pari esattamente a un terzo del totale, eccellono le professioni tecniche (19,7%) e quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (16,7%). Il 12,2% invece sono casalinghe, e fa capolino anche uno 0,3% di mogli che svolgono una professione nelle forze armate.

Gli enti

Nel corso del 2009 sono stati 66 gli enti autorizzati che hanno operato per l'ingresso di almeno un bambino straniero a cui è stata rilasciata l'autorizzazione a entrare in Italia a scopo adottivo. Al 31 dicembre scorso, gli enti erano presenti sul territorio nazionale con 310 sedi operative ed erano in attesa dell'esito delle informative per formalizzare l'autorizzazione ad operare per altre 29 sedi.

Il maggior numero di sedi è concentrato nel Lazio (43 sedi). Seguono Lombardia (39), Toscana (26), Sicilia (26), Emilia-Romagna (24), Veneto (23), Piemonte e Campania (21). Il dato riferito alla distribuzione delle sedi in rapporto al numero delle coppie coniugate nella popolazione residente delle diverse regioni evidenzia un tasso medio di 3,3 sedi ogni 100 mila coppie coniugate di età compresa tra 30 e 59 anni. Il tasso territoriale più elevato si registra in Trentino-Alto Adige, con 8 sedi ogni 100 mila coppie di 30-59 anni; seguono Lazio (5,0), Toscana (4,6), Umbria (4,3) Abruzzo (4,2) e Marche (4,1).

Mettendo invece in relazione il numero delle sedi con il numero dei minori entrati nel nostro Paese a scopo adottivo nel 2009 risulta che il maggior numero di adozioni per sede si è avuto in Basilicata, regione nella quale sono stati adottati in media 23 minori per ogni sede di ente presente sul territorio. La Basilicata è seguita da Puglia (20,6 minori adottati per ciascuna sede), Liguria (19,6), Lombardia (19), Veneto (14,9), Campania e Friuli Venezia Giulia (14,8 ciascuna) e Toscana (14,7).

Sussidiarietà, approvati 31 nuovi progetti

La Commissione ha aperto il nuovo anno impegnandosi con contributi importanti sul fronte della tutela dei minori e della cooperazione in materia di adozione internazionale nel mondo. Con la delibera del 19 gennaio 2010, infatti, sono stati approvati 31 nuovi progetti di sussidiarietà per un totale di 2.730.280,71 euro.

I progetti, presentati dagli enti autorizzati italiani per attività da svolgere in Africa subsahariana, America latina, Europa dell'Est e Asia, sono finalizzati alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dell'abbandono dei minori nel Paese di origine, mediante la realizzazione di interventi che permettano loro di rimanere nella propria famiglia e, più in generale, nella comunità di appartenenza, rafforzando laddove possibile l'apporto all'associazionismo locale, familiare e giovanile.

Con la stessa delibera, la Commissione, dopo un'attenta e approfondita disamina delle informazioni acquisite in ambito internazionale e dai contatti con i vertici italiani delle organizzazioni che stanno operando in Haiti per fronteggiare l'emergenza post terremoto, ha approvato una pluralità di interventi immediati e nel medio termine.

Per quanto attiene agli interventi immediati, la Commissione ha deliberato di mettere a dispo-

sizione un milione di euro per agevolare i ricongiungimenti dei bambini con i familiari dispersi o feriti, finanziando il progetto di Save the Children per 350 mila euro, per assicurare assistenza sanitaria, igienica e di sopravvivenza per 20 mila famiglie con bambini assistite dalla Caritas di Haiti, finanziando il progetto della Caritas italiana per 350 mila euro, e per assistere i bambini ospiti in orfanotrofi o in strutture temporanee allestite dall'Unicef mediante un finanziamento di 300 mila euro.

È stato inoltre deliberato di destinare altri 750 mila euro al sostegno di interventi di medio termine, realizzati dagli enti autorizzati italiani o da altre organizzazioni che stanno intervenendo in Haiti.

Sempre sul fronte della sussidiarietà, sta entrando nella sua fase operativa il progetto di cooperazione definito tra la Commissione e il Department of Social Affairs, Veterans and Youth Rehabilitation, Autorità centrale cambogiana in materia di adozioni internazionali. Con un finanziamento di circa 500 mila euro, il governo italiano promuove principalmente la formazione di operatori sociali cambogiani preposti alla verifica della storia dei minori ospiti delle strutture di accoglienza (pubbliche e/o auto-

rizzate), alla sensibilizzazione della comunità sui diritti del bambino e alla registrazione dei minori allo stato civile. L'obiettivo generale è promuovere i diritti dei bambini cambogiani, prevenirne e nel caso verificarne l'abbandono. L'azione di sensibilizzazione e di formazione intende promuovere la presa a carico dei bambini a diversi livelli: sostenendo la famiglia di origine, promuovendo la cura da parte del villaggio, promuovendo una cultura dei diritti a livello del Paese e intervenendo con l'adozione ove necessario.

Il progetto, coordinato dalle due Autorità centrali italiana e cambogiana, è implementato dagli enti italiani autorizzati a operare in Cambogia: CIAI, CIFA, AiBi, NAAA e S. Egidio.

Informativa sugli esiti della missione in Federazione Russa

Dal 27 al 31 ottobre 2009 si è svolto a Mosca il seminario russo-italiano sull'applicazione dello storico accordo bilaterale in materia di adozioni internazionali firmato il 6 novembre 2008 tra l'Italia e la Federazione Russa, primo Paese di origine dei minori stranieri adottati in Italia nel corso del 2009.

La delegazione italiana era composta dal presidente della Commissione per le adozioni internazionali, Carlo Giovanardi, dalla vicepresidente Daniela Bacchetta, dal Direttore generale della Segreteria tecnica della Commissione, Maria Teresa Vinci, da tre funzionari della Segreteria tecnica, dalla senatrice Laura Allegroni, dall'onorevole Luisa Capitanio Santolini e dalla dott.ssa Elena Zappalorti. Erano inoltre presenti l'avv. Andrea Speciale, per il Forum delle associazioni familiari, e i rappresentanti degli enti autorizzati italiani accreditati a operare nell'ambito della Federazione Russa.

La delegazione italiana è stata accolta dal ministro dell'Educazione e della Scienza, Andrey Fursenko, dal viceministro Yury Petrovich Sentyurin, e da alcuni rappresentanti della Duma, del Ministero dell'istruzione e delle Regioni della Federazione Russa.

L'incontro di Mosca, preceduto in aprile da un analogo semina-

rio a Roma, è servito a concordare le migliori modalità applicative dell'accordo del 2008, ratificato nei mesi successivi da entrambi i Paesi ed entrato ufficialmente in vigore il 27 novembre 2009. Un accordo modello, come l'ha definito il viceministro Sentyurin, frutto di una collaborazione intensa e dell'esperienza consolidata negli anni, che punta a uniformare e semplificare le procedure, e a ridurre conseguentemente i tempi di attesa delle coppie.



Regione Piemonte

È stato inaugurato a Torino il 12 novembre 2009 il progetto **Adozioni in rete**, il nuovo servizio gratuito di informazione e consulenza sull'adozione, promosso dalla Regione Piemonte e realizzato assieme all'Agenzia regionale per le adozioni internazionali (ARAI).

Rivolto a tutti i cittadini di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, genitori, insegnanti, operatori dei servizi pubblici, viene messo a disposizione anche un servizio di consulenza pedagogica per gli aspetti legati all'inserimento e all'accoglienza scolastica. Il numero verde, abilitato per chiamate da rete fissa, osserva gli orari dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 13 (servizio informativo e di orientamento); il mercoledì dalle ore 15 alle ore 18 (servizio di consulenza pedagogica). Per una consulenza più approfondita, è possibile accedere a un servizio e-mail appositamente predisposto, scrivendo a: adozioniinrete@arai.piemonte.it



Sempre nel mese di novembre 2009 è stato realizzato l'opuscolo **ABC dell'Adozione**, rivolto alle coppie che si avvicinano al progetto adottivo. La pubblicazione che viene proposta nell'ambito degli incontri di formazione e preparazione organizzati su tutto il territorio regionale dalle Équipe sovrazionali adozioni, in collaborazione con gli enti autorizzati e le associazioni. Si tratta della revisione di un precedente opuscolo, pubblicato nel 2004, aggiornato alla luce dei cambiamenti in ambito normativo e della realtà dell'adozione nazionale e internazionale.

A gennaio 2010 ha preso il via il **Progetto regionale post-adozione: iniziative a sostegno della genitorialità adottiva**, realizzato dall'Agenzia Regionale per le Adozioni Internazionali - Regione Piemonte, di concerto con le équipes sovrazionali per le adozioni e gli enti autorizzati a operare sul territorio regionale. Per il primo anno di attuazione il progetto sviluppa il tema della **Narrazione/Racconto** in famiglia della storia dell'adozione. In particolare, si vogliono sensibilizzare i genitori sull'importanza del racconto, quale strumento per ricostruire nella mente dei bambini adottati la "continuità della loro esistenza".

Per affrontare il tema della narrazione, è stata predisposta, con il contributo degli operatori e delle famiglie adottive, apposita documentazione, tra cui il quaderno *Vite da raccontarsi*, che rappresenta uno strumento di stimolo e di sostegno per tutti coloro che sono diventati genitori adottivi.

Provincia autonoma di Trento

La Provincia autonoma di Trento ha approvato in data 29 maggio 2009 con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1302 il documento **Affidamento familiare e adozione - l'inserimento scolastico. Linee guida per la scuola e i servizi sociali**.

Tali linee guida sono il risultato di un lungo lavoro interistituzionale fra l'Assessorato alla salute e politiche sociali e l'Asses-

sorato all'istruzione e politiche giovanili a cui hanno partecipato direttamente anche rappresentanti della Federazione provinciale scuole materne e assistenti sociali dei Servizi socioassistenziali del Comune di Trento e di quattro degli undici Comprensori che gestiscono le competenze socioassistenziali.

Il lavoro ha preso avvio dalla consapevolezza che l'inserimento scolastico è un momento delicato e importante nella vita dei minori adottati o in affidamento familiare. Sia da parte dei servizi sociali che delle famiglie è emerso il bisogno di poter avere una scuola informata e sensibile ai bisogni specifici di questi alunni, che sappia coniugare lo svolgimento di determinate pratiche didattiche con l'attenzione alle specificità di vita di cui sono portatori. La scuola, infatti, gioca un ruolo molto importante nel favorire il benessere di questi bambini o ragazzi e nel legittimare la loro appartenenza al nuovo contesto familiare, ambientale e sociale.

Le linee vogliono costituire uno strumento operativo, per i servizi e per le scuole, utile a promuovere e favorire, nelle singole realtà territoriali, quella condivisione e continuità di pensieri, progetti e azioni necessarie a rispondere in modo efficace ai bisogni dei bambini/ragazzi, delle famiglie e dei docenti coinvolti.

Esse, oltre a fornire un'informazione di base sugli istituti dell'affidamento familiare e dell'adozione e sulle funzioni e compiti dei soggetti istituzionali coinvolti a vario titolo in tali istituti (richiesta dal mondo della scuola), si basano su due concetti chiave per favorire il benessere a scuola di questi alunni. Nello specifico:

- la sinergia tra scuola – famiglia – servizi ed enti autorizzati laddove possibile, in un'ottica di rapporto preventivo e non solo di interventi occasionali al manifestarsi di problemi;
- la collaborazione e le alleanze educative tra i soggetti di cui sopra per la progettazione condivisa di azioni e interventi finalizzati a favorire contesti accoglienti e inclusivi e per il monitoraggio del percorso di inserimento familiare e scolastico. Ciò al fine di valutare lo stato di benessere del minore.

Allo scopo di favorire la loro conoscenza e applicazione sia nelle scuole sia presso i servizi si è provveduto a stampare un opuscolo che ne riproduce il testo. Tale opuscolo è stato inviato alle scuole dell'infanzia e alle scuole primarie e secondarie di primo grado presenti sul territorio provinciale nonché ai servizi sociali competenti per il postadozione e per l'affidamento familiare.

Sulla tematica adottiva, in complementarietà al lavoro sulle linee guida il Comune di Trento, attraverso il proprio servizio sociale adozione, ha curato la stesura della pubblicazione **L'adozione entra a scuola - vademecum per insegnanti**.

Questo strumento intende avere una valenza informativa e formativa per i docenti delle scuole dell'infanzia e primarie, offrendo spunti di riflessione che possano aiutarli nel delicato compito di accogliere a scuola i bambini adottati ed accompagnarli e sostenerli nel loro percorso di crescita.

Si compone di tre parti:

- *Il percorso dell'adozione*, che ripercorre i passi compiuti dalla coppia aspirante all'adozione per la realizzazione del proprio progetto adottivo e illustra brevemente le funzioni dei diversi soggetti istituzionali coinvolti;
- *Il bambino e la sua nuova famiglia*, che analizza in sintesi i bisogni del bambino adottato e dei suoi nuovi genitori, i compiti e le possibili difficoltà che entrambi questi soggetti affrontano nella strutturazione della nuova realtà familiare;
- *Il bambino e la scuola*, che entra nel merito dei bisogni e delle difficoltà connesse all'inserimento a scuola del bambino adottato, analizzando e fornendo chiavi di lettura e comprensione di alcuni suoi comportamenti. In conclusione presenta alcune proposte concrete per parlare di adozione a scuola e per affrontare positivamente tale argomento, rispettando i bisogni e le sensibilità dei bambini adottati.

Ognuna delle tre parti propone un'approfondita e mirata bibliografia.

In accordo con il Comune di Trento si è deciso di divulgare tale strumento per tutte le scuole presenti sul territorio provinciale. In collaborazione con il Dipartimento istruzione e la Federazione provinciale scuole materne si sono definite le modalità di presentazione e diffusione del vademecum, che sono attualmente in corso.

Regione Puglia

Con DGR 17 marzo 2009, n. 405 è stato approvato il **Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale e internazionale dei minori**, con l'obiettivo di:

- promuovere «una sempre più adeguata cultura dell'adozione, all'interno di una serie di procedure e strumenti tesi a qualificare e sostenere il percorso adottivo, in un continuum di azioni che accompagnino i coniugi "aspiranti genitori adottivi" a diventare "genitori", i bambini a sentirsi "figli", secondo un'ottica di *empowerment* che favorisca la maturazione e lo sviluppo tanto del sé quanto del sistema familiare»;
- omogeneizzare sul territorio regionale le procedure rivolte tanto all'accertamento delle competenze genitoriali quanto all'accoglienza e all'inserimento del minore sia nel nuovo nucleo familiare che nel nuovo contesto psico-sociale;
- armonizzare le diverse funzioni istituzionali e sociali, riconoscendo e sostanziando la «centralità e l'autonomia degli enti locali nella programmazione e realizzazione del sistema territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari a rete, la funzione di raccordo svolta dalle Province e quella di indirizzo della Regione, finalizzata a garantire a tutti l'esigibilità dei diritti e a valorizzare la partecipazione dei soggetti del terzo settore, nella programmazione e nella realizzazione del sistema integrato».

Il Piano per il sostegno al percorso di adozione nazionale e internazionale dei minori giunge a seguito di una serie di provvedimenti normativi e operativi adottati nell'ultimo decennio dalla Regione Puglia, tra i quali spiccano il *Protocollo operativo per le adozioni* del 2003 e le *Linee guida sull'affidamento familiare dei minori* del 2007.

Nella consapevolezza che «per superare l'iniquo legame tra reddito della famiglia e adozione è fondamentale concordare e definire un sostanziale contenimento dei costi con gli enti autorizzati che operano sul territorio regionale, a beneficio tanto dei futuri genitori quanto dei servizi che devono essere resi durante tutto il percorso adottivo», il Piano si propone i seguenti obiettivi specifici:

- favorire la piena integrazione tra i servizi sociali comunali e l'intera rete consultoriale al fine di stabilizzare prassi organizzative e gestionali comuni in tema di adozioni nazionali e internazionali;
- stimolare la costituzione e l'operatività delle "équipe integrate per la gestione degli interventi in materia di adozioni, affidamenti" nonché la localizzazione dell'Ufficio Adozioni, articolato per ambito territoriale, secondo quanto previsto dall'Atto di indirizzo per l'attuazione del Piano regionale delle politiche sociali in Puglia 2004-2006;
- promuovere la specializzazione e l'aggiornamento delle figure professionali delle équipes integrate territoriali al fine di qualificare le attività in favore delle famiglie adottanti o aspiranti all'adozione, previste dalla L. 476/98;

- favorire le più efficaci forme di collaborazione tra gli enti titolari delle funzioni in materia di minori, Aziende ASL, enti autorizzati, magistratura minorile, associazioni delle famiglie adottive e organismi del volontariato per incrementare l'efficienza dei servizi coinvolti nel processo di adozione nazionale e internazionale;
- organizzare flussi informativi adeguati sia alla conoscenza e al monitoraggio delle situazioni che alla lettura del fenomeno nel suo complesso, di concerto con i servizi sociali territoriali, con i consultori familiari, la magistratura minorile, gli enti autorizzati, il Coordinamento regionale per le adozioni (CRAD), le province;
- diffondere una corretta cultura dell'adozione e la sua valorizzazione quale esperienza sociale e non privata;
- garantire una puntuale ed efficace informazione circa i servizi disponibili, i diritti e doveri delle coppie aspiranti adottive per la massima tutela dei minori interessati, anche attraverso lo sviluppo di comunicazioni tempestive ed efficaci tra tutti gli attori coinvolti nel processo.

E al fine di assicurare il coordinamento delle azioni, l'unitarietà e l'omogeneità degli interventi il 18 novembre scorso si è insediato il **Coordinamento regionale per l'adozione (CRAD)**, un organismo rappresentato dall'Assessorato alla solidarietà e politiche della salute, dal Garante regionale per i diritti del minore, dai tre tribunali per i minorenni della regione, dall'Ufficio scolastico

regionale, dalle ASL, da un assistente sociale e uno psicologo nominati dai rispettivi ordini professionali, da due rappresentanti degli enti autorizzati all'adozione internazionale, dall'ANFAA, dall'ANCI e UPI Puglia.

Le attività del CRAD verteranno sullo studio e promozione di una corretta cultura dell'adozione, sulla definizione di percorsi e procedure univoci su tutto il territorio regionale, sull'elaborazione di proposte relativamente a protocolli operativi e di intese in materia di adozione e loro monitoraggio.

Il processo di complessiva riorganizzazione, coordinamento e qualificazione delle azioni in materia di adozioni nazionali e internazionali, che il Piano regionale intende porre in essere, punta alla definizione di *linee guida di indirizzo regionale*, che nasceranno da un approccio "bottom up", dal "basso", mediante l'attivo coinvolgimento di tutti gli attori territoriali operanti nel settore, al fine di giungere al consolidamento di pratiche omogenee, trasparenti e di chiara tracciabilità, con un forte radicamento alle singole realtà territoriali.

Comune di Olbia

Il Comune di Olbia, nell'ambito del progetto **Sostegno e formazione nelle fasi di pre e postadozione internazionale**, finanziato con fondi del Ministero dell'interno - Dipartimento delle libertà civili e dell'immigrazione, ha promosso un percorso di approfondimento, formazione e promozione sulle azioni di sostegno per quanti intraprendono il percorso dell'adozione internazionale.

Il progetto, la cui realizzazione è stata affidata all'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha previsto la realizzazione di un'indagine sociale e conoscitiva sulla realtà delle famiglie adottive del territorio, un percorso di aggiornamento, rivolto agli operatori e alle famiglie, sulle tematiche del pre e post adozione internazionale, l'elaborazione di materiale informativo da distribuire nei servizi e l'organizzazione di un convegno a carattere regionale.

In un contesto territoriale in cui è in corso un percorso istituzionale di "ripensamento" del modello di intervento relativo alle adozioni internazionali, la formazione è stata pensata con l'intento di costituire uno spazio prezioso di riflessione e rielaborazione dell'esperienza professionale, arricchirla alla luce di nuove chiavi di lettura e conoscenze, favorire la ricerca di diversi schemi di pensiero che permettano di interpretare in modo rinnovato e maggiormente soddisfacente, la propria professionalità e di migliorare la qualità e il funzionamento dei servizi di accompagnamento alle famiglie nel percorso adottivo.

Il percorso si è posto, quindi, come approfondimento e continuità delle attività di informazione,

creando un contesto guidato di ascolto, di riflessione, di orientamento pratico e informativo sul mondo dell'adozione internazionale, sia per fornire agli operatori utili strumenti nell'intervento con le famiglie sia per sostenere attivamente le famiglie che intraprendono questo tipo di percorso.

Proprio per questo duplice obiettivo, sostegno agli operatori e alle famiglie, il percorso è stato articolato in tre moduli formativi rivolti ai professionisti delle istituzioni coinvolte nell'adozione internazionale e un modulo formativo per operatori e famiglie.

L'indagine sociale, con l'attenta partecipazione delle famiglie coinvolte nelle varie fasi dell'adozione, ha rappresentato un momento di approfondimento sulla conoscenza dei bisogni e delle rappresentazioni dell'esperienza da parte delle famiglie adottive; quanto emerso dallo studio ha inoltre stimolato importanti riflessioni sul ruolo e le responsabilità delle istituzioni e del privato sociale nell'adozione internazionale.

A completamento di tale percorso, il 9 ottobre 2009, presso il Museo Archeologico di Olbia, si è tenuto il convegno regionale dal titolo **Il percorso dell'adozione internazionale: gli attori, le esperienze, le prospettive**, in occasione del quale sono state approfondite alcune tematiche legate al ruolo dei servizi nell'accompagnamento alle coppie adottive e più nello specifico al supporto per l'accoglienza nei diversi contesti, sociale, scolastico, familiare, dei minori adottati. Il convegno è stato un momento utile di divulgazione e condivisione dei risultati dell'indagine sociale.

Lo stage in Brasile. Prime considerazioni

Giorgio Macario, responsabile scientifico e formativo

con il contributo di

Vanessa Carocci e Valentina Ortino, tutor

La realizzazione dell'attività formativa in Brasile nell'ambito del Progetto di formazione e scambio di esperienze con le Autorità e gli operatori degli Stati di São Paulo, Minas Gerais e Bahia è stata avviata con il viaggio del 6 settembre per raggiungere São Paulo e si è conclusa con i rientri dei due gruppi da Belo Horizonte e da Salvador de Bahia il 13 e 14 settembre 2009.

La delegazione italiana, di 29 persone, era composta da 19 partecipanti più 2 accompagnatori e da 6 persone di staff. In particolare erano rappresentate 16 Regioni e 3 sedi di tribunali per i minorenni (Milano, Roma e Salerno), mentre hanno fatto parte dello staff oltre al responsabile scientifico e formativo, Giorgio Macario, e alle due tutor, Vanessa Carocci e Valentina Ortino, Maurizio Millo, Presidente del Tribunale per i minorenni di Bologna, come esperto giuridico, Anna Maria Colella come esperto dei servizi territoriali, Adamo Antonacci in qualità di video-operatore e Marco Sabatini come rappresentante della ragioneria dell'Istituto degli Innocenti per tutti gli aspetti amministrativi.

Nell'ambito dell'attività formativa hanno collaborato tutti gli enti autorizzati accreditati in Brasile e in particolare a livello logistico e organizzativo hanno collaborato Ai.Bi. per lo Stato di São Paulo, ARAI per lo Stato di Bahia e per la complessiva rea-

lizzazione dello stage, CIFA per lo Stato di Minas Gerais.

Le attività formative si sono articolate in una fase comune realizzata a São Paulo dall'8 al 10 settembre e in due fasi distinte, ciascuna con metà della delegazione a Belo Horizonte e a Salvador de Bahia dall'11 al 13 settembre.

São Paulo 8-10 settembre 2009

Autorità di riferimento per organizzazione e svolgimento stage:
**Raul Khairallah de Oliveira e Silva –
Coordinatore della CEJAI-SP**

Nella giornata del 7 settembre, festa nazionale in Brasile, è stato effettuato un incontro preparatorio per la messa a punto degli strumenti: in particolare è stato richiamato il Dossier sul Brasile già analizzato nell'incontro nazionale realizzato a Firenze il 16 luglio, le domande chiave cui gli operatori si sono ispirati nell'ambito dei successivi incontri, le finalità del Diario-Agenda e del Taccuino di viaggio, oltre alla predisposizione delle riprese video sia da parte dello staff che da parte di alcuni partecipanti a supporto della documentazione.

Successivamente gli incontri fra i partecipanti sono stati realizzati in genere in momenti serali.

Già il viaggio, piuttosto lungo, ha contribuito al formarsi di uno spirito di gruppo che ha portato

tutti i partecipanti, come è stato sottolineato in fase di apertura dei lavori, a identificarsi almeno in parte e in prima persona con le fatiche che devono affrontare le coppie e con lo spaesamento culturale che devono affrontare i bambini.

D'altra parte l'accoglienza già al nostro arrivo all'aeroporto ha visto fin da subito l'impegno del Tribunale di giustizia dello Stato di São Paulo, anche tramite il Cerimoniale, e con il supporto dell'ente autorizzato Ai.Bi., alla piena riuscita dell'iniziativa.

L'apertura ufficiale dei lavori si è svolta l'8 settembre mattina.

Nonostante sia stata ribadita, sia da parte dell'Autorità centrale (Patricia Lamego per l'ACAF), sia da parte dei magistrati brasiliani, una certa preoccupazione per la questione del riconoscimento immediato della cittadinanza italiana al bambino adottato, l'apertura dei lavori ha evidenziato la grande consapevolezza del gruppo brasiliano della propria situazione rispetto ai diritti del minore e una vera apertura a uno scambio di competenze e pratiche.

In particolar modo i magistrati hanno riconosciuto la grande ambizione alla base del loro Estatuto da Criança e do Adolescente (ECA) che dopo vent'anni, però, non riesce ancora a rispecchiare le ambizioni della comunità riguardo la cultura dei diritti del minore. Lo stesso segretario della



CEJAI-SP Raul Khairallah de Oliveira e Silva ha ribadito nel suo intervento introduttivo che la protezione integrale per i bambini non è ancora stata raggiunta in Brasile, e ha poi riportato la situazione delle adozioni internazionali nello Stato di São Paulo, con 18 enti accreditati (di cui 11 italiani) e 845 adozioni internazionali effettuate (l'81% con l'Italia), concludendo con una simpatica battuta dicendo che "praticamente la CEJAI di São Paulo lavora per l'Italia".

D'altra parte la coordinatrice dell'ACAF descrivendo la situazione brasiliana ha fatto riferimento a circa 70.000 bambini e adolescenti ospitati nelle strutture di accoglienza, ma solo poche migliaia di questi con una situazione legale che possa consentirne l'adozione. Patricia Lamego, che avrebbe dovuto proseguire il viaggio con la delegazione italiana per essere nei giorni successivi a Bahia, è stata costretta al rientro a Brasilia per discutere un problema riguardante l'ente ARAI e le difficoltà di conferma dell'accreditamento a enti di natura pubblica.

Nel suo intervento, Myriam Veras Baptista ha poi parlato dell'ECA come di una legge "avanzata" in una cultura invece ancora "arretrata". Difatti, manca, a suo avviso, una vera disseminazione, a livello sociale, dei diritti del minore e una vera e propria rete di servizi capaci di arrivare in tutto il Paese in modo capillare e, quindi, di una forte cultura dei diritti del bambino e dell'adolescente.

Il gruppo italiano, composto da operatori sociali, psicologi e magistrati, è apparso favorevolmente colpito dalla grande sensibilità dei magistrati brasiliani nei confronti della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Brasile.

Questo rispecchia sicuramente il posto di rilievo che i magistrati hanno avuto e che hanno tuttora a livello statale, e le grandi responsabilità che rivestono con il loro ruolo, nonostante l'autorità centrale sia sempre più presente come autorità direttrice e quindi di riferimento.

Alcuni cenni all'equilibrio non semplice fra l'Autorità centrale federale e l'Autorità statale sono emersi dalle stesse osservazioni dei magistrati intervenuti.

Nel pomeriggio della prima giornata sono poi stati presentati diversi progetti di reintegrazione familiare, gruppi di appoggio all'adozione, famiglie accoglienti, formazione per adolescenti e "case comunitarie" (repubbliche).

La seconda giornata ha visto il gruppo italiano dividersi in quattro gruppi per visitare nella municipalità di São Paulo (due gruppi) e fuori città (gli altri due gruppi) progetti specifici per la protezione del minore e il Tribunale dell'infanzia e della gioventù (*Vara da Infância e da Juventude*) pertinente.

La presenza per tutte le destinazioni di personale del Tribunale, oltre ad accompagnatori dell'ente autorizzato e traduttori, ha contribuito a un'ottimale accoglienza e ha permesso la verifica di una consistente rete di rapporti con le diverse strutture territoriali, la presenza di una attenzione significativa per le reali condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza e di una forte professionalità e competenza degli operatori territoriali così come dell'intera struttura del Tribunale.

Il confronto è stato quindi consistente, fruttuoso e intenso, annullando di fatto una certa stanchezza dovuta in diversi casi alle

distanze ragguardevoli da percorrere.

Nella mattinata del 10 settembre è stato discusso il tema della cooperazione internazionale.

Dopo l'introduzione del rappresentante di Ai.Bi., Carlos Berli, che ha tracciato un quadro complessivo dell'argomento accennando anche ad alcune possibili criticità della nuova legge n. 12.010 del 3 agosto 2009 (in vigore dal prossimo 3 novembre) per quanto concerne i vincoli ai finanziamenti esteri per i progetti di sussidiarietà (art. 52), si sono succedute le presentazioni di progetti gestiti da diversi enti autorizzati: Ai.Bi., ARAI e AVSI, in particolare. Si è quindi potuto constatare l'importanza che tali interventi di cooperazione internazionale rivestono, anche se il numero di enti coinvolti appare contenuto rispetto agli 11 enti italiani autorizzati nello Stato di São Paulo.

Nella discussione finale, oltre ad esprimere la reciproca soddisfazione delle Autorità dello Stato e della delegazione italiana, si è fatto nuovamente riferimento alla legge del 3 agosto 2009 per sottolinearne potenzialità e aspetti innovativi (quale ad esempio il limite di due anni per l'inserimento di minori negli *abrigos*) che probabilmente non saranno così facilmente applicabili, ma esprimono una linea di tendenza significativa. Potrebbero, infatti, essere estese a questa nuova legge diverse considerazioni formulate in riferimento all'ECA.

Nel pomeriggio del 10 settembre la delegazione italiana si è separata, con un gruppo diretto a Belo Horizonte nello stato di Minas Gerais e l'altro a Salvador di Bahia.



Belo Horizonte (Minas Gerais) 11-13 settembre 2009

Autorità di riferimento per organizzazione e svolgimento stage:
**Liliane Maria Lacerda Gomes –
Coordinatrice CEJA-MG**

L'arrivo al luogo di destinazione è avvenuto nel tardo pomeriggio e il gruppo italiano è stato accolto "calorosamente" dalla delegazione brasiliana costituita dalla coordinatrice della CEJA-MG, Liliane Maria Lacerda Gomes, e dalla rappresentante nazionale dell'ente autorizzato CIFA, Lucia Maria Miranda Cunha.

Alla cena di socializzazione serale si sono uniti il Vicepresidente della CEJA Antonio Servulo Dos Santos, magistrato, e Valeria da Silva Rodriguez, giudice di diritto e membro della CEJA.

Durante la prima giornata, il Presidente della CEJA-MG Celio Cesar Paduani ha aperto i lavori e, dopo i saluti portati anche dal secondo vicepresidente del Tribunale di giustizia Reynaldo Ximenes Carneiro, dal membro della CEJA Valeria da Silva Rodrigues, dalla stessa coordinatrice della CEJA e dal giudice Maurizio Millo, ha illustrato il quadro normativo internazionale e nazionale che regola le politiche dell'infanzia in Brasile, quindi la Costituzione federale, lo Statuto dei bambini e degli adolescenti del 1990 e la Convenzione de L'Aja. Di seguito sono stati approfonditi i vari compiti della CEJA.

Il secondo intervento è stato proposto dal giudice Wagner Wilson Ferreira (membro CEJA-MG), che ha letto il proprio discorso in italiano. La sua relazione ha posto l'accento sul tema di fratellanza che unisce i due Paesi e sul grave problema dell'infanzia

(maltrattata e abbandonata) in Brasile.

La terza relazione è stata presentata dal giudice Sergio Parreiras Abritta (procuratore membro CEJA), il quale ha spiegato il ruolo e le funzioni della CEJA (in linea molto generale in quanto già esposti nella prima relazione) introducendo i temi che più caratterizzano la società brasiliana, ponendo l'accento sulla situazione dell'infanzia. Il primo punto sul quale Sergio Parreiras Abritta si è intrattenuto è quello relativo alla iniqua distribuzione del reddito che conduce a una disuguaglianza sociale molto forte, conducendo a tenori di vita troppo bassi o troppo alti.

La povertà e la trascuratezza risultano essere le cause primarie di abbandono minorile, in Brasile; secondo delle stime non attendibili, i bambini che vivono in strada sono più di due milioni e di questi molti vivono di spaccio di sostanze stupefacenti o di prostituzione.

In questo drammatico quadro di riferimento, il governo brasiliano ha lavorato verso il riconoscimento dei diritti dell'infanzia anche attraverso la ratifica della Convenzione de L'Aja del 1993, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà e l'istituzione infine della CEJA, quale organo competente in grado di analizzare le richieste degli aspiranti all'adozione stranieri residenti all'estero.

La quarta relazione è stata presentata da Valeria Da Silva Rodrigues, magistrato e giudice di diritto (dello Stato di MG), membro CEJA-MG, la quale ha illustrato in maniera molto dettagliata la legge italiana in materia di adozione internazionale, per meglio coinvolgere la parte degli operatori brasiliani presenti al seminario. Successivamente è

stato approfondito il tema riguardante le caratteristiche dei coniugi italiani aspiranti all'adozione di un bambino brasiliano e le caratteristiche necessarie per essere accettati dalla valutazione della CEJA.

È stata inoltre spiegata la nuova legge sull'adozione in Brasile, che entrerà in vigore dal prossimo mese di novembre.

La sessione pomeridiana del Seminario è stata dedicata alla cooperazione internazionale e alla presentazione dei progetti in corso da parte degli enti autorizzati italiani. Sono state fatte così delle presentazioni (molto sintetiche) dei vari progetti di cooperazione: del CIFA, di Progetto São José (riferendo del blocco di accreditamento da parte dell'ACAF), dell'Associazione I Cinque Pani (sottolineando la necessità di una sempre migliore preparazione della coppia), di Ai.Bi., di AVSI (accennando a progetti anche negli Stati di Espirito Santo, São Paulo e Bahia) e dell'Associazione Nova (richiesta agli organi competenti brasiliani e alla Commissione di promuovere progetti anche per i ragazzi maggiorenni per le situazioni che si creano ad altissimo rischio).

Successivamente è stato visitato il Tribunale della gioventù di Belo Horizonte e realizzato il confronto fra i partecipanti durante il viaggio di trasferimento per la cena serale.

La seconda giornata dei lavori, il 12 settembre, è iniziata con la relazione di Ivan Ferreira Da Silva, pedagogista e sovrintendente alle Politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

In particolare è stato presentato lo scenario dell'infanzia in Minas Gerais, e sono stati sottoli-



neati gli sforzi attuati dalle politiche nazionali per i “progetti di ritorno a casa”, considerando la necessità di costruire una cultura dell’istitutizzazione che deve essere invece intesa quale cultura dell’accoglimento. È stata poi presentata una ricerca a carattere censuario circa i minori ospitati negli *abrigos* che sarà fatta pervenire in un secondo momento.

La seconda relazione della giornata è stata condotta da Rosilene Miranda Barroso Da Cruz, coordinatrice tecnica del Tribunale civile dell’infanzia e della gioventù di Belo Horizonte. L’intervento ha offerto ai partecipanti la conoscenza e l’approfondimento circa il profilo del minore abbandonato e le procedure e le peculiarità dell’adozione nazionale in Brasile.

Successivamente è stato esposto da Aladir Rabelo, referente del CIFA, il progetto nella località di Capelinha. Il progetto, che ospita circa 70 minori (adolescenti), punta verso il reinserimento familiare e la formazione professionale. Lente CIFA “a sorpresa” dei partecipanti ha invitato alcuni dei ragazzi ospiti dell’*abrigo* per mostrarci alcune danze tradizionali afro-brasiliane apprese a livello professionale, tanto che alcuni ragazzi hanno avuto contatti con il *Cirque du Soleil* per possibilità di lavoro.

I lavori si sono chiusi formalmente con le parole di ringraziamento del Presidente della CEJA-MG Celio Cesar Paduani, di Liliane Gomes, Coordinatrice della CEJA-MG e di Maurizio Millo, presidente del Tribunale per i minorenni di Bologna ed esperto giuridico della delegazione.

La cerimonia di chiusura ha visto anche la consegna di certificati di presenza.

Successivamente si è svolto un pranzo e visita presso l’*abrigo* “La Marista Joao Batista Berne”. La struttura di accoglienza, che si avvale di donazioni private, ospita circa 30 bambini (tutti maschi). Solo su due dei minori sono in corso accertamenti circa lo stato di adottabilità nazionale; gli altri sono ospitati a causa dell’impossibilità dei genitori di prendersene cura per via delle condizioni di indigenza e povertà.

Quindi la delegazione italiana ha visitato anche l’*abrigo* pubblico, sovvenzionato dai dipendenti del Tribunale di giustizia, dove erano presenti circa 20 bambini nessuno dei quali in stato di abbandono.

Nel tardo pomeriggio il gruppo è rientrato in albergo dove si è svolta una riunione di sintesi e tracciate alcune conclusioni sulla chiusura dei lavori. La mattina successiva, la partenza e il rientro in Italia sempre accompagnati dal Liliane Gomes e dalla responsabile del CIFA.

Salvador de Bahia 11-13 settembre 2009

Autorità di riferimento per organizzazione e svolgimento stage:
Daniela Guimarães Andrade Gonzaga
– Presidente della CEJA-BA

Dopo l’accoglienza in aeroporto da parte del personale dell’ente autorizzato ARAI, già in serata a cena Daniela Gonzaga è passata per salutare il gruppo dei partecipanti, e l’assistenza per la migliore realizzazione dello stage è stata costante e premurosa.

La prima giornata, l’11 settembre, si è aperta con una visita alla Prima sezione di Infanzia e gioventù della Comarca de Salvador, dove la delegazione italia-

na ha incontrato i giudici, i rappresentanti del Pubblico Ministero e lo staff tecnico, intrattenendosi in particolare con il dr. Emílio Salomao Pinto Reseda, giudice titolare della Prima sezione.

Negli interventi, condotti in un clima ufficiale ma anche “informale” nei contenuti trattati, è stata posta una forte attenzione alla segnalazione di progetti significativi e di attività non giudiziarie.

In particolare è stata citata una “Fattoria del minore” che è talmente significativa da essere stata visitata per ben tre volte dal Presidente Lula. Ma le sottolineature di progetti rilevanti sono state molteplici (progetto camminare per bambini di strada, il miglior *abrigo* – per l’evoluzione degli istituti, il progetto “famiglia accoglitrice”, per non citarne che alcuni). Da parte italiana sono stati particolarmente sottolineati gli aspetti di reciprocità del progetto formativo e la prefigurazione della prossima fase che vedrà la presenza della delegazione dei tre Stati brasiliani in Italia, mentre diversi partecipanti, sia dello staff sia del gruppo dei partecipanti, sono intervenuti utilizzando anche le domande chiave sulle quali si è lavorato in precedenza.

Tutti i partecipanti hanno funzionato come un gruppo coeso e competente, supportandosi reciprocamente e agevolando in maniera consistente il lavoro dello staff.

In particolare il gruppo dei magistrati presenti (e l’osservazione è da considerare estesa a tutte le destinazioni raggiunte) ha svolto un ruolo egregio nel rappresentare l’interfaccia giuridica della delegazione, alla quale il Brasile, per sua storia e cultura, assegna un’importanza fondamentale.



In tarda mattinata si è visitata l'associazione non governativa Axé nel Pelourinho, quartiere storico di Salvador. Si è potuto assistere ad esibizioni di capoeira realizzate direttamente in piazza per far conoscere ai ragazzi di strada e del quartiere le attività dell'associazione ed è stata poi effettuata una esibizione musicale basata sull'utilizzo di percussioni nei locali interni dell'associazione. In conclusione si è visitata la parte restante della struttura, incontrando un gruppo di giovani al lavoro nel laboratorio "apprenditivo" dedicato alla moda, connesso a una parte della struttura più professionalizzata.

Il pomeriggio si è svolto invece interamente presso il Tribunale di giustizia dove lo staff della CEJA (Daniela Guimarães, Presidente; Maria Gomes dos Santos, Segretario esecutivo; Sandra Gonzaga de Lucena, assistente sociale; Paula Amaral, psicologa) ha presentato le attività generali del settore alla delegazione italiana e ad altri alti esponenti del Tribunale, tra cui la presidente del Tribunale di giustizia Silvia Zarif.

La mattina della seconda giornata dei lavori è stata interamente dedicata alla presentazione di progetti di sussidiarietà di enti italiani autorizzati a lavorare nel territorio: hanno presentato i loro progetti l'ente ARAI (con un progetto realizzato in collaborazione con l'Università cattolica di Salvador, "Tecendo Laços"), l'ente AVSI (con un progetto volto a combattere la denutrizione infantile) e l'AI.Bi. (con il progetto "Casa Lar" presentato con il magistrato di Campo Formoso che lo ha seguito negli anni passati).

Nel pomeriggio la presenza di altri quattro magistrati dalle zone interne di Itabuna, Ilheus, Jaquirica e Porto Seguro, che in diversi casi hanno mostrato presentazioni in power point e filmati esemplificativi, ha consentito di sintetizzare in poche ore un quadro conoscitivo estremamente significativo, anche se in alcuni casi in parte ripetitivo per le funzioni analoghe espletate.

La mattina della terza giornata la delegazione italiana ha avuto la possibilità di visitare due case di accoglienza, il "Lar da Criança" e "Abrigo Cidade da Luz". Più "tradizionale" e dimessa la prima struttura, indubbiamente sostenuta anche dalla dedizione e dall'impegno della responsabile e degli operatori; più "moderna" e particolare la seconda, con un'ampia e diversificata struttura che si sostiene grazie alle donazioni di una comunità spiritista insediata nello stesso edificio.

Consistente la diversità fra le due strutture, ma analoga la percezione di una forte difficoltà a tenerle aperte per motivi economici e di mancanza di finanziamenti (nella prima gli operatori erano senza stipendio da tre mesi, mentre per la seconda il responsabile era in Europa alla ricerca di fondi). Spesso infatti si è colta sorpresa anche tra gli interlocutori brasiliani nell'apprendere che alcune strutture da loro conosciute e stimate sono state nel frattempo costrette a chiudere.

Il cambiamento di opinioni anche relativamente alla funzione degli istituti, a favore di una permanenza del bambino presso famiglie (naturali, affidatarie o adottive sia nazionali sia internazionali), è emerso in più occasioni e sembra essere anche

nella *ratio* della nuova legge, che sappiamo però sarà di non facile applicazione, a detta degli stessi esperti giuristi brasiliani.

Il confronto con gli operatori dei servizi è stato, nel caso di Bahia rispetto in particolare a São Paulo, più indiretto. Le presentazioni in Tribunale e la particolare cura espositiva è apparsa finalizzata anche a un maggiore accreditamento della stessa CEJA presso le Autorità giudiziarie sovraordinate. Tale maggiore accreditamento, che sembra aver avuto in gran parte successo, è coinciso fra l'altro con una forte valorizzazione della nostra delegazione, ricevuta lungamente dalla presidente del Tribunale, e con un'opera quindi di maggiore sensibilizzazione rispetto alla centralità sussidiaria delle stesse adozioni internazionali.

In conclusione è risultata confermata la dedizione e la professionalità degli operatori brasiliani, già riscontrata in tutte le altre destinazioni, che tende a supplire alla evidente sproporzione di risorse rispetto ai bisogni e alla mancanza di una forte rete governativa capace di sostenere attività coordinate e continuative di accompagnamento dell'infanzia e dell'adolescenza. Ed è inoltre apparsa molto superiore all'attuale realtà italiana la capacità creativa e innovativa di utilizzo mirato e diversificato delle risorse da parte dei brasiliani, nell'ambito di progetti che sostengono in modo personalizzato migliaia di bambini. Una scala di grandezza per noi semplicemente impensabile.

Il gruppo dei partecipanti è ripartito la sera del 13 settembre da Salvador de Bahia per rientrare in Italia il 14 pomeriggio.



Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 luglio 2009

**Rimborso delle spese
sostenute dai genitori adottivi
per l'espletamento delle
procedure di adozione
internazionale**

**Pubblicato nella GU
11 settembre 2009, n. 211**

Il decreto stabilisce che i beneficiari del rimborso delle spese sostenute per le procedure di adozione internazionale sono i genitori adottivi, residenti sul territorio nazionale, con reddito complessivo fino a 70.000 euro, che abbiano adottato, secondo le disposizioni contenute nel capo I del titolo III della L. 184/1983, uno o più minori stranieri per i quali sia stato autorizzato l'ingresso e la residenza permanente in Italia nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre dell'anno 2008. Specificatamente, il decreto prevede che per ottenere il rimborso di tali spese i genitori adottivi debbano presentare istanza congiunta, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Commissione per le adozioni internazionali, corredandola dei documenti di seguito specificati nel decreto. Peraltro, nel caso in cui l'adozione sia stata conclusa senza l'assistenza di un ente autorizzato, è possibile produrre un'auto-certificazione (corredata dalla documentazione contabile giustificativa) che attesti che le spese per le quali si chiede il rimborso sono state effettivamente sostenute per la procedura adottiva indicata nell'autorizzazione all'ingresso.

Regione Piemonte

**Deliberazione della Giunta
Regionale 9 novembre 2009,
n. 23-12511**

**Art. 6 comma 8 L.184/83.
Estensione dei benefici a
sostegno delle adozioni di
minori di età superiore ai
dodici anni e/o con handicap
accertato ed approvazione
criteri di assegnazione
contributi ai Soggetti gestori
delle funzioni socio-
assistenziali. Spesa di euro
150.000,00 (cap. 179629/2009)
Pubblicata nel BU Piemonte
19 novembre 2009, n. 46**

Con la delibera n. 23-12511 del 9 novembre 2009 la possibilità di accedere ai contributi economici istituiti già nel 2003 è stata estesa alle famiglie che abbiano adottato bambini con le caratteristiche definite anche prima del maggio 2004 (termine previsto in precedenza), sanando in tal modo una disparità di trattamento tra le famiglie che nel corso del tempo hanno accolto bambini di età superiore ai dodici anni e/o con handicap accertato e che, complessivamente considerate, sono sul territorio piemontese circa un centinaio.



**normativa
nazionale
e regionale**

Regione Piemonte

Delibera della Giunta regionale del 21 dicembre 2009, n. 66-12901

Art. 5 LR n. 30/2001

Definizione della spesa da parte delle coppie aspiranti all'adozione internazionale che conferiscono l'incarico all'Agenzia regionale per le adozioni internazionali – Regione Piemonte

Publicata nel BU Piemonte 31 dicembre 2009, n. 52

Nel rispetto della normativa sulle adozioni, la legge regionale n. 30/2001, all'art. 5 (Provvedimenti a favore delle coppie aspiranti all'adozione) prevede che le coppie piemontesi aspiranti all'adozione debbano essere facilitate anche tramite la predisposizione di strumenti e risorse sulla base di specifiche fasce di reddito familiare. Viene in tal modo garantita la possibilità di rivolgersi al servizio pubblico, senza che la personale condizione economica risulti un impedimento alla realizzazione del progetto adottivo.

A tal fine, infatti, sono state predisposte delle tabelle dall'Autorità centrale pervenendo all'individuazione di precisi parametri in base ai quali stabilire il minimo e il massimo dei costi praticabili perché le adozioni si realizzino in completa adesione ai principi della Convenzione e alle disposizioni della legge di ratifica, tenendo distinti i costi per i servizi resi all'estero dai costi per i servizi resi in Italia.

L'Agenzia, in virtù degli elementi conoscitivi acquisiti sulla base dell'attività svolta e delle indicazioni fornite dalla Commissione

per le adozioni internazionali, ha ritenuto di distinguere due diverse quote per le coppie che si rivolgono all'Agenzia regionale per le adozioni internazionali individuando, in particolare: a) quote di partecipazione alle spese per i servizi in Italia, sulla base della propria situazione economica equivalente (I.S.E.E.); b) quote per i servizi resi all'estero diverse a seconda del singolo Paese. Nel caso della Federazione Russa e della Corea del Sud, uno dei requisiti per la coppia per poter depositare domanda di adozione internazionale è l'avere un reddito superiore a € 36.000,00, pertanto la scelta dei Paesi in questione non prevede suddivisione di fasce all'interno della quota di partecipazione per i servizi resi in Italia. Invece, i servizi resi in Italia gratuiti in aggiunta a quelli comunemente previsti dagli enti autorizzati secondo le disposizioni della Commissione per le adozioni internazionali sono: gli incontri di sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza e dell'adozione (tavole rotonde, convegni, incontri aperti al pubblico con magistrati e personale esperto italiano e straniero); 2) gli sportelli informativo *Adozioni in rete* e *Centro Studi/Documentazione* per dare informazioni aggiornate sull'adozione nazionale e internazionale alle persone e di creare un centro di documentazione sui temi della genitorialità, soprattutto adottiva.

Regione Piemonte

Deliberazione della Giunta Regionale 21 dicembre 2009, n. 68-12903

Sostituzione Allegato C) alla DGR n. 27-2549 del 26 marzo 2001. Schema di relazione al Tribunale per i minorenni per la valutazione della coppia aspirante all'adozione
Publicata nel BU Piemonte 21 gennaio 2010, n. 3

Con la delibera n. 68-12903 del 21 dicembre 2009 è stato approvato lo Schema di relazione al Tribunale per i minorenni per la valutazione della coppia aspirante all'adozione: si tratta di uno strumento professionale condiviso ed elaborato sulla base dell'esperienza ultraventennale delle équipes adozioni, con la collaborazione del Tribunale per i minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta e di rappresentanti degli enti autorizzati, nell'intento di fornire indicazioni di metodo utili ad armonizzare il lavoro delle équipes nella fase di conoscenza della coppia.

Regione Veneto

Delibera della Giunta regionale del 29 dicembre 2009, n. 4309
Interventi regionali in materia di adozioni internazionali (L. 476/98)
Approvazione

Con la delibera del 29 novembre 2009 la Regione riconosce un buono del valore di €103,29 (precedentemente introdotto dalla delibera 1971/2001) per la coppia che vuole presentare la dichiarazione di disponibilità all'adozione internazionale, da utilizzare presso l'ente autorizzato prescelto dalla coppia per la frequenza della seconda parte del corso di informazione e sensibilizzazione. A questo proposito, anche per l'anno 2009, è approvata la distribuzione alle 26 équipe adozioni operanti nelle AA.UU.LL.SS. di 194 buoni, per un totale di 20.000,00 euro, a favore delle coppie partecipanti ai corsi. In tutto, gli enti autorizzati all'adozione internazionale firmatari del protocollo operativo per l'adozione nazionale e internazionale (stipulato in attuazione dell'art. 39 bis comma 1 lettera c) della legge 476/1998 e approvato nel 2008 con la delibera 1132) sono sedici.

Regione Toscana

Legge regionale del 19 novembre 2009, n. 70
Interventi di sostegno alle coppie impegnate in adozioni internazionali.
Pubblicata nel BU Toscana 25 novembre 2009, n. 49

La recente legge della Regione Toscana 70/2009 disciplina l'attivazione di iniziative, applicabili alle sole adozioni internazionali, finalizzate ad agevolare le coppie residenti in Toscana impegnate nelle procedure di adozione internazionale disciplinate dalla legge 184/1983 attraverso il sostegno dei costi connessi all'adozione.

I destinatari di tali iniziative sono le coppie aspiranti all'adozione che abbiano ottenuto il decreto di idoneità da uno degli enti autorizzati di cui agli articoli 39 e 39ter della legge e che abbiano un reddito imponibile complessivo non superiore a settantamila euro l'anno. A questo fine la Regione ha istituito un fondo per erogare i contributi per la copertura totale della quota di interessi applicata sui prestiti contratti dalle coppie in adozione con il sistema del credito destinati alla copertura delle spese correlate all'adozione medesima. I prestiti, sostenibili attraverso il fondo, complessivamente non superano i ventimila euro per ciascuna coppia e sono destinati alla copertura delle spese ammesse al rimborso. La Giunta definisce le modalità della revoca dei contributi nei casi di 1) utilizzo, anche parziale, delle risorse acquisite con il sostegno del contributo regionale per spese che non afferiscono all'attività di adozione,

2) rinuncia all'adozione da parte della coppia richiedente.

La Giunta, con propria deliberazione, stabilisce i criteri di priorità di accesso ai contributi tenendo conto di alcuni parametri come, per esempio, l'adozione da parte dei richiedenti di più bambini legati da vincoli di parentela, l'ordine cronologico di rilascio dell'autorizzazione del decreto di idoneità previsto all'articolo 30 della l. 184/1983, ma anche il reddito complessivo e l'età media della coppia.



Il mese dell'adozione nazionale negli Stati Uniti

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha proclamato novembre 2009 **mese dell'adozione nazionale**. L'intenzione di tale decisione, come si desume dalle motivazioni, è quella di onorare e celebrare tutte le famiglie che nel corso degli anni hanno intrapreso la scelta adottiva o l'affidamento familiare. Sono infatti migliaia i bambini che, per circostanze sfortunate o tragiche, si trovano al di fuori della propria famiglia di origine e sono proprio questi bambini e adolescenti ad avere bisogno di cure speciali. Oltre ad essere un segnale di rispetto e di gratitudine verso tutti coloro che partecipano alla tutela dei minori in stato di abbandono, questa iniziativa ha dimostrato l'impegno che il governo statunitense promuove per il miglioramento delle condizioni dell'infanzia.

Dai dati pubblicati si evince che all'anno 2008 i bambini in affidamento familiare sono 463.000, con un'età media di quasi 10 anni. Il tempo medio di durata del periodo di affidamento è stato calcolato in poco più di un anno; dei bambini in affidamento, il 53% è costituito da maschi e il 47% da femmine. Per il 49% di loro è stato possibile il reinserimento familiare, il 24% è stato adottato in modo permanente, per i restanti casi si è ricorsi a un affidamento a lungo termine, o, ove è stato possibile, a un'emancipazione; per altri ancora si è nominato un tutore.

I bambini adottati in ambito nazionale, nell'anno 2008, sono in pari percentuale maschi e femmine, con un'età media di poco più di 5 anni. La maggior parte delle adozioni, il 44%, coinvolge bambini bianchi americani, il 25% afro-discendenti, il 21% bambini di origine ispanica e il resto altro. La composizione familiare adottiva è costituita da coppie sposate per il 68% dei casi, da donne single per il 28%, da uomini single per il 3% e infine da coppie non sposate per il restante 2% (Fonte: AFCARS data, U.S. Children's Bureau, Administration for Children, Youth and Families).

Etiopia: le nuove Linee guida sulla protezione dell'infanzia

Il Ministero degli affari delle donne della Repubblica federale democratica d'Etiopia ha aggiornato nel settembre 2009 le Linee guida sulla protezione dell'infanzia risalenti al 2001.

Sostanzialmente la nuova versione introduce l'esigenza di promuovere strumenti alternativi alla scelta adottiva, favorendo la valorizzazione di programmi di reinserimento familiare e, dove ciò non fosse possibile, verso provvedimenti di affido familiare.

Un'intera sezione è dedicata poi all'adozione nazionale e internazionale, indicando compiti e responsabilità ben precise ai servizi adottivi. A tale riguardo è stata introdotta l'obbligatorietà

Minori provenienti dall'Etiopia per Paese di destinazione

| Paese | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
|---------------|------------|------------|------------|------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Australia | - | - | 46 | 53 | 72 | 31 | 56 | 38 |
| Canada | - | - | - | 14 | 34 | 31 | 61 | - |
| Danimarca | 23 | 22 | 20 | 40 | 41 | 30 | 38 | 39 |
| Finlandia | - | 4 | 11 | 6 | 7 | 5 | 15 | - |
| Francia | - | - | - | - | 390 | 397 | 408 | 417 |
| Germania | - | - | - | - | 22 | 21 | 33 | - |
| Irlanda | 4 | - | 2 | 7 | 16 | 13 | 14 | - |
| Islanda | - | - | - | - | - | 1 | - | - |
| Italia | - | 79 | 112 | 47 | 191 | 211 | 227 | 256 |
| Norvegia | 46 | 50 | 40 | 46 | 47 | 36 | 27 | 33 |
| Paesi Bassi | 44 | 47 | 47 | 32 | 52 | 77 | 54 | - |
| Regno Unito | - | - | - | - | - | - | - | 7 |
| Spagna | - | - | 12 | 107 | 220 | 227 | 304 | 481 |
| Svezia | 15 | 17 | 18 | 21 | 26 | 37 | 32 | 39 |
| Usa | 95 | 158 | - | - | 289 | 441 | 732 | 1.255 |
| Totale | 227 | 377 | 262 | 320 | 1.335 | 1.527 | 1.945 | 2.527 |

della preparazione del minore all'adozione internazionale.

Il numero di bambini etiopi che ogni anno vengono adottati in ambito internazionale è passato dai 227 casi nell'anno 2000 ai 2.527 del 2007. Un così forte incremento dei numeri di procedure adottive ha di fatto condotto le istituzioni locali alla necessità di revisione anche del "sistema adozioni", promuovendo politiche in grado di aderire agli *standard* enunciati dalla Convenzione de L'Aja del 1993.

Situazioni Paesi: Togo e Ungheria

Il 12 ottobre 2009 la **Repubblica del Togo** ha ratificato la Convenzione de L'Aja, fissandone l'entrata in vigore al gennaio 2010; è stata quindi istituita un'Autorità centrale presso il Comitato nazionale per l'adozione di minori con sede nella capitale

Lomé. Il numero di bambini togolesi adottati in ambito internazionale è di circa 20 l'anno; in Italia fino ad ora è stato autorizzato solo un ente.

Sono stati comunicati a novembre dall'**Autorità centrale ungherese** i nuovi criteri per gli abbinamenti che saranno seguiti per l'anno 2010. Le politiche di sostegno all'infanzia sviluppate negli ultimi anni hanno portato il Paese a una limitazione importante sui numeri di adozioni internazionali. A decorrere dal 2010, infatti, saranno accettati esclusivamente *dossier* di coppie straniere aspiranti all'adozione di un minore ungherese disponibili all'accoglienza di un bambino al di sopra degli 8 anni di età e con bisogni particolari o di gruppi di fratelli. Inoltre a ogni ente autorizzato sarà permesso il deposito di massimo 10 fascicoli. Per quanto riguarda invece i depositi già avvenuti senza tali disponibilità, si rende noto, sarà

difficile realizzare il progetto adottivo. Dai dati rilevati dalla Commissione per le adozioni internazionali si evince che il profilo del bambino ungherese adottato da famiglie italiane è già in linea con le nuove direttive: si tratta infatti di bambini con un'età media di 8 anni e mezzo e di gruppi di fratelli. Guardando invece ai numeri internazionali, si deduce che il maggior numero di adozioni è realizzato da coppie italiane, con una percentuale vicina all'80% del totale.



L'adozione di un bambino straniero : una ricerca sulla socializzazione preventiva / Grazie Rizzo. - Soveria Mannelli : Rubbettino, 2009. - 64 p. ; 21 cm. - (Università). - Bibliografia: p. 61-62. - ISBN 9788849824377.

Si analizza il fenomeno della socializzazione preventiva, che fa riferimento al processo di uscita da un ruolo degli individui, in relazione all'adozione. In questo caso i soggetti interessati sono le coppie di coniugi che dopo il lungo percorso adottivo divengono genitori, trovandosi così nelle condizioni di dover ricostituire la propria identità in un ruolo differente da quello sostenuto fino a quel momento. La ricerca è basata sull'esperienza di sette coppie, delle quali cinque hanno già concluso l'adozione e due sono ancora in fase d'attesa; in parte è però anche autobiografica perché l'autrice è madre adottiva e nel volume viene spesso fatto riferimento a questa esperienza. Dalle interviste emerge come, rispetto alla stessa esperienza, diverse siano le emozioni provate e le modalità con cui ogni soggetto o coppia affronta tale situazione. Fin dal primo capitolo si evidenzia come l'adozione sia un modo diverso di diventare genitori; l'adozione e la gravidanza vengono messe in confronto e termini specifici della gestazione vengono adattati per descrivere l'atto adottivo ("gestazione mentale", "travaglio adottivo"). Tutto l'argomento è suddiviso in tre capitoli: il primo descrive l'iter adottivo, con particolare attenzione agli aspetti burocratici; il secondo riguarda i tempi dell'attesa; il terzo tratta dell'abbinamento del bambino alla coppia e del primo incontro. In appendice le interviste fatte alle coppie.

Manifesto per una giustizia minorile mite / Franco Occhiogrosso. - Milano : F. Angeli, c2009. - 187 p. ; 23 cm. - (Puer ; 1.5). - Bibliografia.

Viene ripreso il dibattito in corso nella magistratura minorile sul riassetto istituzionale del tribunale per i minorenni, sul lavoro del giudice per i minorenni e sul suo modo di affrontare i problemi della sua giurisdizione. Principio cardine del nuovo "giudice della persona" deve essere quello della mitezza, che trova il suo fondamento proprio nelle nuove forme di adozione e affidamento familiare che anche in Italia si stanno diffondendo, pur in mancanza di un riscontro adeguato a livello legislativo. Viene riproposta quindi una lettura del caso della bambina di Torino che nel 1989 fu tolta alla famiglia con la quale aveva legami affettivi consolidati, a causa dell'iter contrario alla legge con il quale i due coniugi l'avevano accolta tra loro, alimentando il mercato internazionale dei bambini. La scelta dei giudici, a quel tempo, si era basata su una concezione dell'allontanamento del minore dalla famiglia, legata alla situazione illecita vista sempre e comunque come pregiudizievole per il bambino. Di fronte a una legalità basata su cornici ormai superate, rischia di essere penalizzato, come nel caso di Torino, l'interesse del minore, che è quello che dovrebbe guidare la scelta finale di un giudice. Diverse, peraltro, le modalità di allontanamento praticate attualmente, rispetto alle quali si rileva l'esigenza di un più forte monitoraggio istituzionale, sia rispetto ai dati quantitativi sia rispetto alle informazioni di tipo qualitativo. Le trasformazioni culturali che hanno portato alla nascita del concetto di adozione mite si basano sulla constatazione di situazioni di fatto, non estemporanee ma con una tendenza al consolidamento nel tempo (per esempio gli affidamenti familiari che restano senza termine), e sulla presa di coscienza che le adozioni legittimanti, che troncano il rapporto con i genitori biologici, non sono sempre possibili. Le sperimentazioni di nuove prassi giudiziarie, avviate a Bari nel 2003, hanno dimostrato come un quadro normativo rigido non sia utile per affrontare casi quali quelli del "semi-abbandono permanente". Chiudono il testo alcune considerazioni sul ruolo del giudice della persona e sulle caratteristiche di una giustizia rinnovata.

...sai... io ho i pensieri dolorosi...: il dolore del bambino adottivo e l'arte della scatola / a cura di Lorena Fornasir. - Pordenone : Azienda per i servizi sanitari, n. 6 Friuli Occidentale, 2009. - XXXI, 217 p. : ill. ; 24 cm. - Bibliografia. - ISBN 8890126612.

Viene affrontato il tema del dolore dei bambini adottati (il titolo rievoca la frase scritta da una bambina adottata alla sua terapeuta) e dei possibili percorsi per sostenerlo. È descritta in particolare l'esperienza di un lavoro clinico svolto in un laboratorio ricreativo per bambini adottivi, organizzato sulle basi teoriche di importanti autori postkleiniani. Per aiutare i bambini a far emergere e affrontare la sofferenza, la terapia individuale è stata infatti affiancata da atelier di gruppo che hanno permesso l'incontro dei bambini con altrettanti testimoni del loro dolore: le pedagogiste, le psicologhe, le famiglie adottive, la narratrice di fiabe, il filosofo. Due gli strumenti essenziali di questo lavoro di gruppo: la narrazione di fiabe e la scatola. Le fiabe (Pollicino, Hansel e Gretel, Pelle d'asino) e la scatola (simbolo della funzione materna e paterna insieme) hanno aiutato i bambini a sviluppare la riflessione sulla loro esperienza e affrontare le emozioni e i sentimenti rispetto al danno subito. Il volume, organizzato in cinque capitoli, è stato curato da Lorena Fornasir, coordinatrice dell'Area provinciale Adozioni Ass 6 - Friuli Occidentale, ed è frutto del lavoro comune di operatori pubblici e privati. Il servizio sociosanitario è stato infatti lo sfondo che ha reso possibile un'esperienza, incentrata sull'integrazione tra operatori del servizio pubblico e del privato sociale, che ha voluto rappresentare una risposta corale al tema del dolore.

Scuola e integrazione : i diritti del bambino adottato : atti del seminario, Milano, 20 ottobre, 2008. - [Milano : Provincia di Milano, 2009]. - 67 p. ; 21 cm. - (Quaderni dei diritti ; 3).

Vengono pubblicati gli interventi presentati nel seminario svolto a Milano nel 2008 sul tema dell'integrazione dei bambini adottati. Il bambino adottato è, nella maggioranza dei casi, di origine straniera; la sua condizione non è però assimilabile a quella del bambino straniero e quindi richiede un'attenzione specifica. L'esperienza che i bambini adottati realizzano nel loro percorso scolastico rappresenta un passaggio fondamentale anche in funzione del loro inserimento in un contesto sociale più ampio. Gli stessi genitori adottivi hanno spesso aspettative alte nei confronti del successo scolastico dei loro figli sia perché esso è fonte di gratificazione, sia perché è percepito spesso come una conferma di un adeguato inserimento.

La scuola quindi può svolgere un ruolo strategico a favore dell'integrazione di questi bambini. Il compito è però oltremodo complesso e richiede l'impegno di tutti: operatori, genitori, istituzioni, che in questa occasione si sono confrontati.





Olbia

Museo Archeologico, Isola di Peddone
9 ottobre 2009

"Il percorso dell'adozione internazionale. Gli attori, le esperienze, le prospettive"
Convegno

Organizzato da:
Comune di Olbia, Istituto degli Innocenti di Firenze

Per informazioni:
Istituto degli Innocenti di Firenze
tel. 055 2037359 / 357

Firenze

Istituto degli Innocenti,
piazza SS. Annunziata 12
1/2 -15/16 - 22/23 ottobre,
12/13 - 26/27 novembre,
3/4 dicembre 2009

"L'inserimento scolastico nel post-adozione", "L'adolescenza nelle adozioni internazionali: complessità e specificità", "Le famiglie adottive con figli biologici, con nuclei di fratelli e seconde adozioni"
Seminari formativi di approfondimento su tematiche specifiche nell'adozione internazionale

Organizzato da:
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti di Firenze

Per informazioni:
Istituto degli Innocenti
tel. 055 2037366 - fax 055 2037207
e-mail: cherici@istitutodeglinnocenti.it

Milano

C.T.A. - Centro di Terapia dell'Adolescenza, Via Valparaiso 10/6
20 ottobre 2009

"Adolescenza e adozione: il gruppo come strumento di elaborazione della propria storia e di accompagnamento alla crescita"
Seminario

Organizzato da:
CTA - Centro di Terapia dell'Adolescenza
Per informazioni:
Segreteria organizzativa CTA
tel. e fax 02 29511150
e-mail: formazione@centrocta.it - www.centrocta.it

Sezano - Verona

23, 24 e 25 ottobre 2009

"Il sostegno a distanza, un atto di giustizia?"
Seminario di studio

Organizzato da:
La Gabbianella - Coordinamento per il Sostegno a distanza Onlus

Per informazioni:
Coordinamento La Gabbianella
tel. 06 483381
e-mail: segreteria@lagabbianella.it

Firenze

Istituto degli Innocenti,
piazza SS. Annunziata 12
3-7 novembre 2009

"Iniziativa condivisa per la promozione del benessere dell'infanzia: l'adozione internazionale quale strumento di sussidiarietà - Progetto di formazione per la Delegazione della Repubblica Socialista del Vietnam"

Organizzato da:
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti di Firenze

Per informazioni:
Istituto degli Innocenti
tel. 055 2037366 - fax 055 2037207
e-mail: cherici@istitutodeglinnocenti.it

Torino

Centro incontri Regione Piemonte,
Corso Stati Uniti 23
9 novembre 2009

"Adozione e affidamento familiare a lungo termine. Riflessioni e proposte 'dalla parte dei minori'"
Convegno

Organizzato da:
Regione Piemonte, ANFAA - Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, in collaborazione con Fondazione Promozione Sociale Onlus - Prospettive Assistenziali

Per informazioni:
ANFAA, via Artisti 36, 10124 Torino
tel. 011 812.23.27, fax 011/812.25.95
e-mail: segreteria@anfaa.it

Torino

21-22 gennaio 2010

"Semi di cooperazione - La tutela dei diritti dei bambini e il principio di sussidiarietà nell'adozione"
Convegno

Organizzato da:
Agenzia regionale per le adozioni internazionali - Regione Piemonte
Per informazioni:
Agenzia regionale per le adozioni internazionali - Regione Piemonte
tel. 011 5162022 - fax 011 5162030
e-mail: agenzia.adozioni-internazionali@regione.piemonte.it
www.arai.piemonte.it

cai

Comunicare Ascoltare Informare

Notiziario della
Commissione per le Adozioni Internazionali

ANNO 6 / 2009
NUMERO 3

Registrazione del Tribunale di Firenze
n. 5391 del 27.1.2005



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Commissione per le adozioni internazionali
Autorità centrale italiana per l'adozione internazionale

Carlo Amedeo Giovanardi (presidente),
Daniela Bacchetta (vicepresidente),
Giampaolo Albini, Michele Augurio,
Laura Barbieri, Marida Bolognesi,
Graziana Campanato, Caterina Chinnici,
Carlo Della Toffola, Maurizio Falco,
Roberto G. Marino, Francesco Saverio Nisio,
Francesco Nuzzo, Giovanni Pino,
Valeria Procaccini, Andrea Speciale,
Lucrezia Stellacci, Gianfranco Tanzi, Sara Terenzi,
Stefania Tilia, Celestina Tremolada,
Maririna Tuccinardi, Elena Zappalorti

Direzione Generale
Segreteria tecnica CAI
Maria Teresa Vinci



Istituto degli Innocenti
P.zza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037366 • fax 055 2037344
sito web www.istitutodeglinnocenti.it

Direttore responsabile
Aldo Fortunati

Hanno collaborato a questo numero
Sabrina Breschi, Federico Brogi,
Vanessa Carocci, Vanna Cherici,
Ermenegildo Ciccotti, Alessandra Jovine,
Giorgio Macario, Ilaria Miele,
Valentina Ortino, Paolina Pistacchi,
Simone Ramella, Cristina Ruiz

Coordinamento e realizzazione editoriale
Antonella Schena, Raffaella Pregliasco,
Anna Buia, Caterina Leoni

Progetto grafico
Cristina Caccavale

Impaginazione
Barbara Giovannini

Disegni
Emanuele Luzzati

Stampa
IT. COMM., Firenze

La riproduzione è libera, con qualsiasi mezzo
effettuata compresa la fotocopia, salvo citare
la fonte e l'autore

postatarget
magazine
NAZ/338/2008
Posteitaliane